

L'AFRICA ROMANA

Momenti di continuità e rottura:
bilancio di trent'anni di convegni *L'Africa romana*

a cura di
Paola Ruggeri



Estratti

Carocci  editore



Collana del Dipartimento di Storia,
Scienze dell'Uomo e della Formazione
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari

Direttore: Paola Ruggeri

49

*In memoria delle vittime innocenti
del tragico attentato
al Musée National du Bardo,
con la solidarietà di tutti gli studiosi
al popolo della Tunisia libera e democratica*

Sassari, 18 marzo 2015

In copertina: L'arco di Caracalla a *Volubilis* (foto di Piero Bartoloni)

1ª edizione, dicembre 2015
© copyright 2015 by
Carocci editore s.p.a., Roma

Finito di stampare nel dicembre 2015 da EuroLit, Roma

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-7400-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione, è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano informazioni sui volumi pubblicati
dalla casa editrice possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
Corso Vittorio Emanuele II, 229 - 00186 Roma
telefono 06 42 81 84 17 - fax 06 42 74 79 31

Siamo su:
www.carocci.it
www.facebook.com/carocceditore
www.twitter.com/carocceditore

L'Africa romana

Momenti di continuità e rottura:
bilancio di trent'anni di convegni *L'Africa romana*

Atti del xx Convegno Internazionale di studi
Alghero - Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013

A cura di Paola Ruggeri
con la collaborazione di Maria Bastiana Cocco,
Alberto Gavini, Edgardo Badaracco, Pierpaolo Longu

Estratti

Volume pubblicato con il contributo finanziario di



**Fondazione
Banco di Sardegna**



Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Storia, Scienze
dell' Uomo e della Formazione

e con il patrocinio e il sostegno del



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

Comitato scientifico

Presidente: Attilio Mastino

Componenti: Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Maria Bastiana Cocco, Antonio Maria Corda, Anna Depalmas, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Layla Es-Sadra, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Alberto Gavini, Mansour Ghaki, Julián González, Michele Guirguis, John J. Herrmann Jr, Antonio Ibba, Ridha Kaabia, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Marc Mayer, Maria Grazia Melis, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Giampiero Pianu, Marco Rendeli, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emerenziana Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Membri onorari: José María Blázquez, M'hamed Hassine Fantar, Jean-Paul Morel, René Rebuffat, Joyce Reynolds

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane
dell'Università degli Studi di Sassari

Viale Umberto I, 52 - 07100 Sassari
telefono 079 20 65 203 - fax 079 20 65 241
email: africaromana@uniss.it

CHANTAL GABRIELLI

Martyres peregrini in un'iscrizione da *Tipasa*

Nelle province romane del Nord Africa vi sono casi di studio sui *loca sanctorum* e sulla venerazione delle reliquie dei martiri ben noti ma ancora suscettibili di approfondimento. Un'iscrizione, ora conservata al Museo di Algeri ma proveniente dalla località di *Tipasa* nella *Mauretania Caesariensis*, presenta problematiche testuali tali da lasciare ancora aperte questioni, come la stessa identificazione dei martiri venerati, nonché la localizzazione del luogo del martirio.

Parole chiave: *Mauretania Caesariensis*, *Tipasa*, *martyres peregrini*, culto dei martiri, *loca sanctorum*.

Il controllo della Chiesa cattolica sul culto dei martiri è stato terreno di scontro politico-religioso nella tarda antichità. Sui *loca sanctorum* e sulla venerazione delle reliquie dei martiri nelle province romane del Nord Africa vi sono casi di studio ben noti, ma ancora suscettibili di approfondimento. In tale contesto documentario prendo, dunque, in esame un'iscrizione, ora conservata al Museo di Algeri, ma proveniente dalla località di *Tipasa* (attuale Tipaza/Tefessad) nella *Mauretania Caesariensis* (FIG. 1). L'epigrafe, infatti, lascia ancora aperte questioni come l'identificazione dei martiri venerati, nonché la localizzazione del luogo del martirio, per quanto sia stata oggetto di analisi nel noto studio della Duval sulla cosiddetta "archeologia della devozione" in Africa¹. Si tratta di una stele angolare in calcare (altezza 60,5 cm, larghezza 31 cm, spessore 4-4,5 cm). La pietra risulta tagliata sul lato destro per tutta la sua altezza e manca dell'angolo inferiore sinistro; questo rende il testo in parte lacunoso. Tenendo conto dell'allineamento simmetrico dello specchio epigrafico sul lato sinistro, possiamo dedurre che lo spazio della lacuna sul lato destro, almeno nelle prime linee dell'iscrizione, si riduca a qualche lettera. Risulta indeterminabile la lunghezza effettiva

* Chantal Gabrielli, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Firenze.

1. DUVAL (1982), vol. I, n. 177 pp. 375-7; cfr. *AE*, 1969-70, 732.



FIG. 1 Iscrizione da *Tipasa*. Museo di Algeri (da Duval, 1982).

del testo. Attualmente sono visibili dieci righe, ma è possibile che fossero un numero maggiore, dato che la parziale rottura della pietra proprio sul lato inferiore non assicura con certezza che il bordo presente corrisponda al bordo originario della epigrafe.

Riporto il testo della Duval² salvo qualche scostamento nelle integrazioni:

2. Diversamente DUVAL (1982), vol. I, p. 375: l. 1: *mart[uro]/rum*; l. 3: *a[d C Ar?]*.

Memoria mart[y]
 rum peregri[nor(um)]
 qui passi sunt a[d ---]
 bores in parte[---]
 quos Deus ele[---]
 tia huius sa[---]
 s tulit in gi[---]
 na Octaviu[s ---]
 [---]ata fam[---]
 [-----]

Le prime quattro righe sono incise con un tratto largo e profondo, mentre le seguenti presentano un tratto più leggero; la stessa grandezza delle lettere è leggermente maggiore nelle prime righe (ll. 1-4: 3,5-4 cm; ll. 5-9: 3-3,5 cm): a queste, dunque, dobbiamo presupporre che fosse riconosciuto maggiore rilievo rispetto al resto del messaggio epigrafico. Il testo, costituito materialmente da due parti distinte, annuncia la presenza di una *memoria* (al singolare) di martiri³, il cui luogo della passione è descritto da una preposizione relativa; segue una seconda parte mutilata e di difficile interpretazione, che può contenere un augurio di vita eterna e forse una dedica. Il nome *Octavius*, facilmente riconoscibile nella seconda parte del testo, potrebbe riferirsi a uno dei tanti vescovi conosciuti fra III/IV secolo nelle province africane⁴: del resto la presenza di un *episcopus*, quale principale promotore del culto di martiri, sarebbe pienamente compatibile in quel contesto, anche alla luce del fatto che *Tipasa* era sede vescovile.

Nell'*incipit* dell'epigrafe si concentrano alcune difficoltà interpretative. In primo luogo la formula iniziale (*memoria martyrurum*) designa in termini generici un monumento eretto in ricordo di martiri, che nello specifico potrebbe indicare sia la tomba dei martiri che una cappella consacrata ai loro corpi o reliquie. Purtroppo non conosciamo il luogo preciso di ritrovamento dell'epigrafe nella località africana. Il suo scopritore, Louis Leschi, si era limitato a indicare «Tipasa, febbraio 1939». Sappiamo, però, che in quegli anni Leschi scavava la basilica di Alessandro, la cui fondazione viene data

3. Non mi sono soffermata sulla questione dell'appartenenza dei martiri al gruppo dei donatisti o dei cattolici, dato che, allo stato attuale della ricerca, non ci sono elementi nella documentazione che possano spingere ad accettare l'una o l'altra ipotesi. A integrazione, cfr. GABRIELLI (cds.).

4. MANDOUZE (1982).

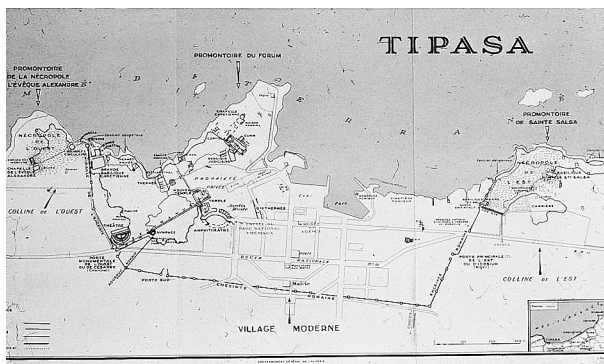


FIG. 2 Pianta di *Tipasa* (da Baradez, 1952).

alla fine del IV secolo d.C.; può essere, dunque, che la stele abbia qualche connessione con tale edificio sacro⁵. Fra l'altro, le campagne di scavo condotte da Baradez nell'area circostante la basilica di Sant'Alessandro ad ovest di *Tipasa*, a metà del XX secolo, misero in luce come il culto dei martiri fosse attestato localmente dal III al V secolo: emerse un contesto archeologico particolarmente ricco di sarcofagi con sepolture di personaggi perseguitati e persone che volevano essere sepolte vicino a tali personaggi, oltre che numerose *mensae* per banchetti funerari⁶ (FIG. 2).

Le questioni testuali più spinose, fra l'altro connesse fra loro, e che danno adito a varie interpretazioni anche distanti, riguardano l'accezione dell'epiteto *peregrinus* e l'indicazione del luogo del martirio, doppiamente precisato (l. 3: *ad ...* e l. 4: *in parte ...*). Nell'epigrafia funeraria *peregrini* sono i defunti inumati fuori della propria città di origine, ma in ambito martiriale, come ribadisce la Duval, l'epiteto è utilizzato raramente. L'usuale accezione di *peregrinus*, come colui che all'interno di una comunità fosse privo della cittadinanza romana, in opposizione al *civis*, appare un'inconsueta specificazione nei confronti di chi aveva subito il martirio⁷. Il riferimento ad uno status giuridico mi sembra poco pertinente, mentre non escluderei l'ipotesi che *peregrinus* possa aver avuto nel contesto un altro significato,

5. DUVAL (1982), vol. I, p. 375.

6. BARADEZ (1952), pp. 50-2; cfr. MORCIANO (1994).

7. Ringrazio il professor Antonio Ibba per le sue preziose annotazioni al mio contributo in sede di discussione al convegno, e sul ruolo dei *peregrini* nelle comunità urbane dell'Africa rimando al contributo di IBBA, MASTINO, ZUCCA (2012).

come quello di “pellegrino” in visita a un santuario martiriale, o di “straniero” di passaggio nella città marittima di *Tipasa*. Altrettanto suggestiva appare la congettura formulata da Mastino, nei suoi contributi sulla documentazione epigrafica cristiana della provincia di *Sardinia*⁸, che *peregrinus* potesse riferirsi al viandante e al rustico di un *vicus*, il quale viveva temporaneamente in una comunità cristiana, quella della colonia (in tal caso *Tipasa*), diversa da quella alla quale era stato aggregato per mezzo del battesimo. La polisemia di *peregrinus*, qui evidenziata, non appare, purtroppo, decisiva per l'interpretazione della formula *martyres peregrini*. Resta, comunque, il fatto, non trascurabile, che *Tipasa* fosse diventata meta di pellegrinaggio per le reliquie di santa Salsa, e indubbiamente il culto, ormai radicato nel tempo, fosse tale da giustificare continui flussi migratori in quel centro urbano. In questo caso dovremmo ammettere la possibilità che si potesse trattare di pellegrini e dunque di persone non originarie della località africana, le quali, in visita alle reliquie ivi conservate, abbiano subito il martirio nella stessa *Tipasa*. In questo caso il luogo del pellegrinaggio verrebbe a identificarsi con il luogo del martirio.

Altra ipotesi sulla qualifica dell'aggettivo è che *peregrinus* indichi il martire che abbia subito il martirio lontano dalla città natale, ma il cui corpo o reliquie siano poi stati riportati nel luogo d'origine, ovvero *Tipasa*. In tal caso dovremmo ammettere un'iscrizione eretta dai cittadini della città africana, che con orgoglio abbiano voluto recuperare la gloria di martiri locali ma martirizzati altrove. Tale accezione di *peregrinus*, ovvero di epiteto che denuncia una diversità del luogo del supplizio rispetto a quello di origine per la Duval, la ritroviamo anche in un'altra iscrizione africana (da Henchir el Hamacha), ma la formula *nomina martyrum peregrinorum* in essa presente e associata ad un elenco di martiri con nomi berberi non è a mio avviso probante per ammettere questo significato⁹.

Possiamo altresì considerare che *peregrinus* si riferisse al martire originario di un luogo diverso da quello del supplizio, luogo che potrebbe essere ubicato o all'interno della stessa *Tipasa*, magari vicino alla *memoria*, o nei dintorni della città. Nel primo caso dobbiamo ammettere per le ll. 3-4 lo scioglimento *a[d ar]bores in parte (illius)*, ovvero una sorta di perifrasi de-

8. Sulla formula *auxilium peregrinorum*: MASTINO (2002-03), p. 183, pp. 183-4 note 111-2 (per bibliografia), pp. 188-9, p. 194; ID. (2003), note 59-65; sull'espressione *inopum refugium peregrinorum fautor* (*CIL* x, 7995) e sull'esistenza di strutture di accoglienza dei pellegrini nei territori cristianizzati (*xenodochia*) cfr. CORDA (1999), pp. 169-71 *OLBoo3*.

9. DUVAL (1982), vol. I, n. 63 pp. 135-8; *ILCV*, 2095.

scrittiva che designerebbe o un sito in una proprietà privata, o una caratteristica topografica come l'orientamento oppure l'altitudine. Nella ipotesi invece che la precisazione del luogo riguardi un sito limitrofo alla città, è allora possibile anche l'integrazione di l. 3 *a[d O]bores*, il che porterebbe a situare il martirio nei pressi della piccola cittadina di Obori (*Obores* per *Oboros*), qualche chilometro a est di *Tipasa* sulla strada per Algeri. In tal senso la l. 4 specificherebbe ulteriormente il luogo nei dintorni di Obori. Rende però dubbia tale interpretazione la totale carenza di documentazione epigrafica attestante uno specifico culto dei martiri nella suddetta località¹⁰. Infine altrettanto suggestivo appare lo scioglimento di l. 3 *a[d C Ar]bores* accettato anche di recente¹¹, sebbene problematico per varie ragioni. L'integrazione, infatti, risulta troppo lunga per la lacuna anche se il toponimo *Ad Centum Arbores* è attestato in altre due iscrizioni africane¹², e indica, fra l'altro, il luogo del supplizio di trentasei martiri (*Centumarborenses*), senza dubbio localizzabile nella regione di *Sitifis* (Sétif), nella *Mauretania Sitifensis*. In questi due contesti epigrafici, però, il numerale *Centum* non compariva con la formula abbreviata (*C*), come nell'iscrizione di *Tipasa*, né tanto meno era accompagnato dalla precisazione *in parte* della l. 4. Inoltre appare poco probabile che un'iscrizione rinvenuta in un certo luogo (*Tipasa*) faccia riferimento ad un toponimo (*ad Centum Arbores*) indicante un sito ubicato lontano da quello stesso luogo.

Alla luce, dunque, di queste considerazioni l'identificazione della provenienza dei martiri e la localizzazione del luogo del martirio continuano a rimanere questioni aperte, dato che nessuna ipotesi interpretativa appare del tutto convincente e risolutiva.

Bibliografia

- BARADEZ J. (1952), *Tipasa. Ville antique de Mauritanie*, Alger.
 CORDA A. M. (1999), *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, Città del Vaticano.

10. Come risulta dalla consultazione dei principali database epigrafici: *Epigraphik-Datenbank Clauss-Slaby (EDCS)* e *Epigraphic Database Heidelberg (EDB)*.

11. FÉVRIER (1965), pp. 514-5; *AE*, 1969-1970, 732; *HD012691*.

12. Stele da Sétif (*nomina martyrum ad Centum Arbores*): *ILCV*, 2096a; *AE*, 1917-18, 100; *AE*, 1937, 5; DUVAL (1982), vol. I, n. 149 pp. 315-7; *HD026526*; coperchio di reliquiario da Aïn Zeriba (*memoria martyrum Centumarborensium*): *AE*, 1936, 109; *AE*, 1937, 5; DUVAL (1982), vol. I, n. 160 pp. 341-2; *HD024411*.

- DUVAL Y. (1982), *Loca sanctorum Africae. Le culte des martyrs en Afrique du IV^e-VII^e siècle*, voll. I-II, Rome.
- FÉVRIER P.-A. (1965), *Récents travaux d'archéologie chrétienne en Algérie*, in *Akten des VII Internationalen Kongresses für christliche Archäologie*, Trier.
- GABRIELLI C. (cds.), *El culto a los mártires en el Norte de África: devoción y control eclesiástico sobre el pueblo cristiano*, in J. F. UBIÑA (ed.), *La iglesia como sistema de dominación en la Antigüedad tardía*, Granada, in corso di stampa.
- IBBA A., MASTINO A., ZUCCA R. (2012), *Communautés urbaines en Afrique Méditerranéenne à l'époque romaine*, in A. IBBA, *Ex oppidis et mapalibus. Studi sulle città e le campagne dell'Africa romana*, Ortacesus, pp. 133-47.
- MANDOUZE A. (1982), *Prosopographie chrétienne du bas-empire, I. Prosopographie de l'Afrique chrétienne (303-533)*, Paris 1982 (s.v. *Octavius* 1-2, p. 793; s.v. *Octavius Felix* 7, p. 412; s.v. *Octavius Gallus* 1, p. 520).
- MASTINO A. (2002-03), *Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? L'exitium di Matera e la susceptio a sanctis marturibus di Adeodata nella Turris Libisonis del IV secolo*, «Sandalion», 26-28, pp. 155-203.
- MASTINO A. (2003), *La Sardegna cristiana in età tardo-antica*, «Diritto@Storia», 2, <http://www.dirittoestoria.it/lavori2/Contributi/Mastino-Sardegna-Cristiana.htm>.
- MORCIANO M. M. (1994), *Tipasa d'Algeria: un esempio di pianificazione antica*, in *L'Africa romana* X, pp. 403-18.

